

Il modello della *caring masculinities* e la formazione del personale educativo 0-6 anni: verso un nuovo modello di cittadinanza di genere

Antonio Raimondo Di Grigoli

Dottore di ricerca - Università di Firenze
antonioraimondo.digrigoli@unifi.it

1. *Caring masculinities*: un nuovo modello epistemologico sulle maschilità

Il modello della *caring masculinities*, o delle “mascolinità accudenti”, nasce dalle ricerche condotte nell’ambito degli studi critici sulle maschilità che si pongono l’obiettivo di esaminare il binomio mascolinità-cura e di avviare, dunque, un processo di decostruzione del modello della mascolinità egemonica (Elliot, 2020). Il concetto di cura che guida la riflessione identitaria sulle maschilità in aperta antitesi con il modello egemonica, affonda le proprie origini nei postulati teorici del femminismo degli anni Settanta. La nuova proposta avanzata dalle prime teoriche femministe, soprattutto dal pensiero ecofemminista, mette in discussione l’idea di cura come “farsi carico di” proponendo un nuovo paradigma come “agire etico e responsabile” (d’Eaubonne, 1974).

Nonostante tale visione risentisse di una differenziazione del femminile e del maschile rispetto alla cura, e rintracciasse nella prima una maggior capacità di assolvere a tale azione responsabile, il concetto di “cura come azione etica e responsabile” sarà elaborato successivamente dai *gender studies* e, in ultima analisi, dagli studi critici sugli uomini e sulle maschilità. Secondo tali riflessioni teoriche, la dimensione delle mascolinità accudenti propone un’idea di mascolinità plurale, aperta rispetto al modello di “mascolinità egemonica” (Connell, 1995), in un’ottica oppositiva, per una serie di ragioni: innanzitutto da un punto di vista terminologico, dato che il termine mascolinità viene sempre utilizzato al plurale, perché non è individuato un solo modo di vivere il maschile. Inoltre, viene messa in discussione la “logica del dominio”, rintracciabile nello standard imposto dalla mascolinità egemonica. Infine, il modello delle mascolinità accudenti non impone agli uomini il rifiuto della propria maschilità ma, “l’essere sleali” verso lo stereotipo egemonico.

2. Pratiche educative *gender sensitive* nella prima infanzia

Il Gender Action Plan (GAP) dell’UNICEF riporta che attualmente bambine e bambini, ragazze e ragazzi non sono depositari degli stessi diritti e delle stesse opportunità, in un contesto sociale in cui le donne sono maggiormente colpite dagli

stereotipi di genere, sebbene i ragazzi e gli uomini non ne siano completamente esclusi (2017, p. 3). Il processo di creazione degli stereotipi di genere ha inizio sin dalla prima infanzia quando i genitori, gli educatori e i maestri esprimono delle aspettative che cristallizzano le identità di bambine e di bambini in ruoli rigidi di maschilità e femminilità, non solo nei contesti familiari, ma anche in quelli educativi che possono ancora configurarsi come “gabbie di genere” (Biemmi, Leonelli, 2016), secondo un’ottica binaria e stereotipata (Ulivieri, 1995).

Negli ultimi anni, si è posta una particolare attenzione alla promozione di una formazione di genere volta a favorire un *empowerment* del ruolo femminile già dalla prima infanzia, così da creare una cittadinanza democratica che lotti contro la discriminazione di genere. Una progettualità educativa che si pone come obiettivo il raggiungimento dell’eguaglianza di genere dovrebbe considerare la necessità di problematizzare la maschilità, dato che ancora oggi si considera “scontata”. Tra le prescrizioni imposte alla maschilità vi è quella della soppressione della dimensione emotiva, che può contribuire all’accettazione di essere parte della logica del dominio e della violenza, come unico canale mediante cui liberare le emozioni camuffandole in “azioni virili” (Burgio, 2012). Diventa urgente teorizzare e promuovere i contesti educativi volti a una relazione educativa *gender sensitive* verso la maschilità già nella prima infanzia e proporre un modello fondato sulle *caring masculinities* congeniale a tale obiettivo, in conformità con la promozione di nuovi modelli di maschilità aperti alla cura di sé, dell’altro e del mondo, in antitesi con il paradigma della “costruzione della mascolinità attraverso la violenza” (Rinaldi, 2018).

3. Formazione del personale educativo per i servizi 0-6 anni secondo il modello delle *caring masculinities*

Le Linee guida per il coordinamento pedagogico dei servizi “zerosei” contengono una sezione sull’importanza di una riforma educativa che tenga conto del ruolo dell’educazione di genere per il benessere psico-sociale delle bambine e dei bambini (2017, pp. 21-26).

Da ECaRoM – Early Care and the Role of Men, progetto europeo avente come finalità l’individuazione di una programmazione educativa di genere nei servizi educativi 0-6 emerge che negli ultimi anni si è registrata una considerevole attenzione verso il superamento degli stereotipi di genere, a partire dalla suddivisione degli spazi educativi, dalla scelta dei colori dei giocattoli e dal materiale proposto per le attività con le bambine e i bambini. L’obiettivo delle educatrici e degli educatori è di evitare la riproduzione dei ruoli di genere stereotipati, sebbene dalle interviste condotte si evinca che i formatori mancano ancora di una solida formazione pregressa e sistematica. Riguardo la questione di un’educazione di genere con un focus sulla maschilità vi è pertanto poca consapevolezza, dato che spesso la disciplina degli studi di genere è stata intesa soprattutto nella sua sfera femminile (ECaRoM – Rapporto nazionale, 2022, p. 27).

La formazione rivolta alle educatrici e agli educatori dovrebbe prevedere delle indicazioni progettuali sul piano curricolare, con lo scopo di comprendere quali potrebbero essere gli stereotipi impliciti nella relazione educativa con i bambini. Insomma, una “cultura educativa” che inquadri la maschilità come “soggetto di genere” stenta ancora a decollare. Inoltre, l’uso delle “lenti di genere” da parte delle educatrici e degli educatori potrebbe riuscire a filtrare la realtà stereotipata già a partire dal loro posizionamento rispetto al bambino (meno caratterizzato dalla “durezza” tipica con cui ci si avvicina al maschile).

Un’educazione che pone la cura come paradigma di decostruzione della mascolinità egemonica rientra negli obiettivi della creazione di una società basata sui principi della convivenza democratica e non più retta su sistemi di genere binari e stereotipati.

Riferimenti bibliografici

- Biemmi I., Leonelli S. (2017). *Gabbie di genere. Retaggi sessisti e scelte formative*. Torino: Rosenberg & Sellier.
- Burgio G. (2012). *Adolescenza e violenza. Il bullismo omofobico come costruzione delle maschilità*. Milano: Mimesis.
- Connell R.W. (1995). *Masculinities*. New York: Polity Press.
- D’Eaubonne F. (1974). *Le féminisme ou la mort*. Paris: Pierre Horay.
- Di Grigoli A., Bernacchi E., Bicocchi L. (2022). *ECaRoM – Early Care and the Role of Men. Rapporto Nazionale*. Firenze: Istituto degli Innocenti. https://ecarom.eu/wp-content/uploads/2022/02/ECaRoM-REPORT-FINALE_IT.pdf